

Riportiamo la seconda parte della riflessione sul presbiterato iniziata domenica 13 giugno

Si conclude l'anno sacerdotale

di Tiziano Torresi

«Cari sacerdoti, non abbiate paura di guidare a Cristo ciascuno dei fratelli che Egli vi ha affidati, sicuri che ogni parola ed ogni atteggiamento, se discendono dall'obbedienza alla volontà di Dio, porteranno frutto; sappiate vivere apprezzando i pregi e riconoscendo i limiti della cultura in cui siamo inseriti, con la ferma certezza che l'annuncio del Vangelo è il maggiore servizio che si può fare all'uomo. Non c'è, infatti, bene più grande, in questa vita terrena, che condurre gli uomini a Dio, risvegliare la fede, sollevare l'uomo dall'inerzia e dalla disperazione, dare la speranza che Dio è vicino e guida la storia personale e del mondo: questo, in definitiva, è il senso profondo ed ultimo del compito di governare che il Signore ci ha affidato». Così Benedetto XVI ha concluso le sue catechesi sull'anno sacerdotale ormai giunto al termine. Già domenica scorsa ho scritto qualche breve riflessione su questo tempo speciale e la sua eredità, sottolineando come l'ordinazione dei due giovani presbiteri della nostra Diocesi, Roberto Fiorucci e Leopold Nimenya, sia stata una testimonianza importante e promettente.

Ma c'è un ulteriore, superbo motivo che ha interrogato la nostra Chiesa in questo anno sulla missione del sacerdote e sulla sua fedeltà a Cristo e alla sua Sposa. *Ho sempre servito la Chiesa, arrivederci!* Poche righe scritte nel cuore, scolpite negli occhi bagnati di lacrime per la perdita dell'amato vescovo Carlo Chenis. Esiste forse una testimonianza più grande della sua se vogliamo comprendere cosa significhi per un prete appartenere alla Chiesa, amarla, custodirla nell'unità e nella fedeltà al Vangelo? Don Carlo è stato davvero un *sacerdos magnus* e la lezione che ha impartito nella sofferenza un testamento di amore che lascia senza parole per la sua grandezza e nobiltà. Un misterioso evento di Grazia il suo distacco da noi, un evento che ha illuminato anche questo anno sacerdotale, che non dimenticheremo e che è ormai la pagina più bella della secolare storia della nostra Chiesa. In questa domenica vorrei allora affidare alle sue parole, come sempre capaci di entrare nei cuori, le riflessioni sul sacerdozio. Sono le meditazioni che formulò nelle omelie per le Ordinanze di Roberto e di Leopold, i due cirenei buoni e miti, che con la loro gioiosa e fresca partecipazione al mistero di Cristo suggellata nel presbiterato, egli ha avuto accanto nella salita sul monte della prova più grande. Davvero nessuno potrà dimenticare l'abbraccio dei novelli sacerdoti con il Pastore, quel sorriso, quegli sguardi che tradivano l'imminente desiderio di abbandono nelle braccia della misericordia divina!

Poteva affermare mons. Chenis in occasione dell'ordinazione di Roberto: «Come dovremmo apprezzare giorno per giorno, sempre di più, il dono di essere sacerdoti! Come dovremmo ringraziare quotidianamente lo spirito di averci ricolmati senza meriti della Sua Grazia, di averci resi dispensatori dei misteri di Cristo! Viviamo la felice circostanza di celebrare questa Ordinanza nel cuore dell'Anno Sacerdotale che, per volontà di Papa Benedetto XVI, intende contribuire a promuovere l'impegno d'interiore rinnovamento di tutti i sacerdoti per una loro più forte ed incisiva testimonianza evangelica nel mondo di oggi. Occasioni come questa ci ricordano che la Chiesa non è una massa informe di persone ma una famiglia che riscopre se stessa nella gioia del cammino percorso insieme, nelle fatiche, nella conquista quotidiana della propria felicità in Cristo, nella condivisione dell'unico pane». Proseguiva quindi nella sua omelia: «La generosa donazione di sé comporta il riconoscersi sempre bisognosi della grazia divina e dell'aiuto degli altri, senza l'ambizione di vincere con inutili eroismi, da sé, i pericoli del mondo e senza la pigrizia e l'avarizia spirituale che fanno indulgere alle abitudini e non stimolano all'ascesi».

Anche l'ordinazione di Leopold offrì al Vescovo Chenis l'occasione per una profonda meditazione sul sacerdozio: «Il posto dei preti non è nelle sacrestie ma in quella singolarissima prospettiva che dischiude l'Ordinanza presbiterale: in mezzo agli uomini e sempre al cospetto di Dio, aperti senza sosta alle necessità dei fratelli e rivolti alla visione radiosa del Paradiso». Il paragone allora formulato nell'omelia fu con il fidanzamento: se è vero che l'iniziale, coinvolgente innamoramento

dei fidanzati ha nella vita coniugale, nelle sue gioie e nelle sue prove, il momento di autentica e valida espressione, così è per il sacerdote: solo un profondo entusiasmo, una consapevolezza della chiamata ricevuta che si radica nella preghiera può diventare vera testimonianza di vita, farsi alimento e sprone per le vocazioni di altri giovani: «Il presbitero è forse solitario, singolare? No! È sempre parte della comunità, vive nell'asceti ma cammina a fianco di tutti. Sa discernere tra ciò che offre di se stesso e quello che gli proviene dal Signore. Mette a disposizione tutto ciò che è, ciò che sa fare ma ben sa che non dalle sue doti ma dal travaso della grazia di Dio proviene la ragione di ogni cosa che egli compie. Un prete che esaltasse se stesso somiglierebbe a un cembalo che suona invano: perché un prete o porta a Dio oppure non è un prete! Noi preti non siamo chiamati a distribuire principi ma ad accogliere l'uomo sull'esempio del Maestro buono che, prima dei segni e dei miracoli, ha sempre aperto le braccia alla comprensione personale, alla compassione, all'ascolto di ciascuno. Qui tutta la grandezza e la fragilità della vita sacerdotale alla sequela del Signore. Qui sta il senso di dirsi discepoli di ciò che si insegna, fratelli nella carità, partecipi del mistero dell'Incarnazione, oggetti costanti della grazia operante nei sacramenti».

Sono davvero le parole più belle per commentare e concludere questo anno di riflessione e preghiera per i nostri preti. Don Carlo, un prete buono e un vescovo grande che la Provvidenza ha posto sulla nostra strada, non smette di accompagnarci.